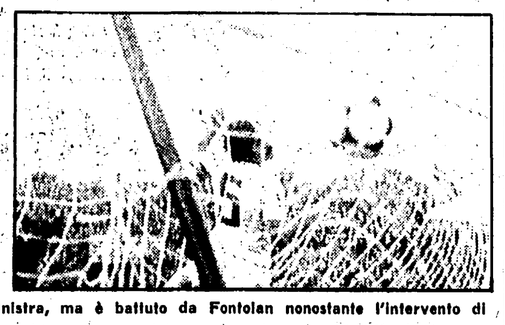
B: *Inciampo casalingo del Como: rilanciato il Monza*



COMO - MONZA — Marconcini blocca un tiro di Fiaschi, a sinistra, ma è battuto da Fontolan nonostante l'intervento di Stanzione.

Lariani in grosse difficoltà dopo il gol segnato a freddo dai brianzoli: 1-1

La capolista stavolta ha tremato

Una partita ricca di emozioni, giocata a pieno ritmo e senza cattiveria
Alla rete di Ferrari replica Fontolan
I padroni di casa hanno sprecato numerose favorevoli occasioni
Applauso del pubblico per le due squadre

MARCATORI: Ferrari (M) al 9' del p.t.; Fontolan (C) al 26' del s.t.
COMO: Vecchi; Wierchwod, Gezzoli; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Fiaschi (Marozzi dal 34 del p.t.), Cavagnetto. (N. 12 Sartorel; n. 14 Serena).
MONZA: Marconcini; Motta, Vincenti I; Scala, Stanzione, Pallavicini; Acanfora, Corti, Tosetto, Biangero, Ferrari (Monelli dal 12 del s.t.). (N. 12 Colombo; n. 13 Ronco).
ARBITRO: Lattanzi di Roma.

Nostro servizio

COMO — Grande l'attesa per questa partita dei sostenitori locali e brianzoli. I primi per vedere la propria squadra volare sulle ali dell'entusiasmo dopo un avvio meraviglioso; i secondi per una prova d'appello, dopo infauste vicissitudini. Ne è scaturita una partita ricca di emozioni giocata a pieno ritmo e senza cattiveria da ambo le parti. Il Como ha dovuto subire un gol quasi a freddo che ha raggelato i già infreddoliti tifosi. E dopo questa rete messa a segno dopo soli 9 minuti, i lariani hanno faticato a ritrovare l'amalgama.

Il Monza trovatosi in vantaggio ha potuto per una ventina di minuti controllare il gioco del Como e mettere in difficoltà la difesa lariana. Poi, col passare dei minuti, e specialmente nella ripresa, si è visto il vero Como. Il Monza ha subito perciò l'iniziativa e si è difeso a volte con orgasmo, subendo il pressing dei comaschi. Una volta raggiunto il pareggio, il Como ha cercato il raddoppio, ma Marconcini e gli errori in fase di conclusione hanno permesso al Monza di portare in porto e con merito un prezioso pareggio scacciacrisi.

Le due squadre si sono affrontate a viso aperto, il Monza per nulla intimorito ha iniziato alla grande, mettendo già all'inizio in allarme la difesa comasca, infatti al 2' su angolo battuto da Tosetto la palla giunge a Ferrari che lascia partire una gran botta che Vecchi riesce a parare con difficoltà. Al 9' l'arbitro concede una punizione al Monza che Acanfora tocca per Ferrari, il forte tiro sorprende Vecchi che proteso in tuffo riesce a sfiorare la sfera ma non tanto da evitare il gol.

Il Como è come scioccato e passa un buon quarto d'ora prima che riesca a imbastire una buona azione, è il 21 quando Nicoletti vince un contrasto e crossa al centro per Fiaschi pronta girata di testa ma Marconcini blocca. Al 31' ci prova Fontolan che obbliga il portiere monzese a deviare su un colpo di testa. Al 44' Biangero lancia a Ferrari che colpisce male la sfera spedendola sul fondo.

Ripresa con il Como proteso in avanti alla ricerca del pareggio, al 2' l'arbitro concede al Como due calci in area per reazione verbale di Marconcini su intervento di Cavagnetto, batte Lombardi per Wierchwod poi la difesa si salva. Al 6' Marconcini blocca a terra un tiro di Nicoletti. Pronta risposta del Monza con Biangero, il tiro è respinto da Vecchi riprende Pallavicini e spedisce sul fondo. Al 11' Centi lancia a Gozzoli che fila verso la porta di Marconcini, poi dal limite tira ma lo stesso blocca. Al 13' Nicoletti aggira Motta e a due metri dalla porta sbuccia malamente la sfera che esce a fil di montante con il portiere fuori causa. Al 18' punizione per il Como, la difesa brianzola è in trance, ma ci pensa Motta a sbrogliare la matassa spazzando alla disperata.

Al 26' il Como raggiunge il meritato pareggio: Nicoletti dalla destra batte una punizione verso la porta avversaria, Marconcini esce, ma non riesce a deviare, entra sulla sfera in tuffo Fontolan e la spedisce in rete. Il pareggio mette le ali al Como che si rende pericoloso in più occasioni: al 32' angolo per il Como; la palla viaggia da Mancini per Cavagnetto, pronta la girata di testa, ma la sfera batte sulla traversa, poi in difesa salva in angolo. Al 35' è bravo Marconcini a deviare un bel tiro di Nicoletti. Pronta risposta di Vecchi che devia un gran tiro di Pallavicini al 36'.

Al 38' ultima occasione per il Como con Marozzi che dal limite lascia partire un forte tiro, Marconcini è fuori causa, ma la sfera sfiora la base del montante e si perde sul fondo. Alla fine l'applauso che accomuna le squadre protagoniste di un incontro maiuscolo.

Osvaldo Lombi

Nella foto sotto il titolo: la «punta» biancorossa Ferrari, a sinistra, e l'allenatore Magni.

Tra Parma e Bari un 1-1 ricco di emozioni

MARCATORI: al 41' del p.t. Libera (B); al 22' del s.t. Scarpa (P).
PARMA: Boranga; Matteoni, Baldoni (dal 24' del p.t. Caneo); Toscani, Agretti, Parlanti; Casaroli, Mongardi, Bonci, Torresani, Scarpa. (N. 12 Zaninelli, 14 Fogli).
BARI: Grassi; Punziano, Frappampina; Sasso, Garuti, Belluzzi; Bagnato, Tavarilli, Chiarenza, Bacchin, Libera. (N. 12 Venturelli, 13 Papadopulo, 14 Gaudino).
ARBITRO: Falzier, di Treviso.

PARMA — *(g. c.)* - Un gol per tempo ha caratterizzato l'incontro tra Parma e Bari. Il risultato finale di parità è sicuramente il giusto verdetto di una partita che, giocata su ritmi elevati, ha offerto numerose emozioni. Occasioni infatti ne hanno create entrambe le compagini e bravi sono stati i portieri nello sventare le pericolose conclusioni degli attaccanti.

Nel primo tempo l'incontro ha registrato una certa supremazia dei giocatori ospiti. Il Bari, facendo leva sulla velocità e sul gioco ben disposto a centrocampo, comandava la partita non consentendo, dopo i primi minuti di netta marca locale, pericolose iniziative al Parma i cui singoli palesavano notevole nervosismo.

Al 42', su un'azione al limite dell'area del Parma, l'arbitro Falzier (molto contestata la sua direzione di gara) ravvisava un fallo di un difensore locale. Bacchin toccava per Libera che con un sinistro violentissimo batteva Boranga.

Nella ripresa il Parma prendeva nettamente l'iniziativa favorito anche dal fatto che il Bari tentava di amministrare il vantaggio. I locali, dopo una serie di attacchi in massa e tambureggianti azioni, interrotte da pericolose repliche degli ospiti, pervenivano al pareggio al 24'. Parlanti rimetteva in area un pallone respinto dalla difesa barese; Scarpa, mentre gli ospiti reclamavano il fuorigioco di due parmensi, agganciava in area e, superato il portiere, depositava la palla nella porta sguarnita.

Il Lecce rimonta due reti alla Spal (2-2)

MARCATORI: Ferrara (S) al 16' ed al 45' p.t.; Magistrelli (L) al 22' ed al 33' s.t.
SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Albiero (Ogliari dal 1' s.t.), Fabbri, Tagliaferri; Giani, Rampanti, Gibellini, Criscimanni, Ferrara. (N. 12 Bardin, 14 Grop).
LECCE: Nardin; Bonora, Lorusso; La Palma, Gardiman (Cannito dal 12' s.t.), Miceli; Re, Galardi, Biagetti, Merlo, Magistrelli. (N. 12 De Luca, 13 Piras).
ARBITRO: Colasanti di Roma.

FERRARA — *(t. m.)* - Meritato pareggio esterno del Lecce sul campo di una pasticciona e svogliata Spal. Il risultato non fa una grinza seppure i padroni di casa, andati al riposo con due reti di vantaggio, avevano garanzie sufficienti per portare in porto una facile vittoria. Invece la squadra di Cacciagli si inginocchiava di fronte alla prepotente spinta dei giallorossi nella seconda parte della gara.

La prima parte ha visto la Spal protagonista: tiri a ripetizione di Albiero (3') Ferrara (6' e 8') controbattuti da fiondate da lontano di Biagetti (10') e Galardi (13') precedevano la rete di Ferrara — giunta al 16' — che approfittava di un macroscopico pasticcio di La Palma e Miceli per spedire in rete alle spalle di Nardin. Allo scadere dei quarantacinque minuti segnava ancora Ferrara con un tiro che ha sorpreso l'estremo pugliese.

La seconda fase di gioco vedeva salire in cattedra gli ospiti che accorciavano le distanze al 22': tiro di Cannito da trenta metri, difettosa respinta di Renzi, tocco conclusivo di Magistrelli. Secondo gol sempre ad opera di Magistrelli al 33': Merlo batte una punizione due metri fuori dalla area spallina, Renzi rimane inspiegabilmente fermo e per l'ala giallorossa è un gioco da ragazzi portare in parità l'incontro.

Il Brescia si sveglia nella ripresa: 1-0 al Pisa

MARCATORI: De Biasi (B) al 32' della ripresa.
BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Leali, Biagini; Salvioni, De Biasi, Mutti, Maselli (dal 20' s.t. Salvi), Zigoni. N. 12 Bertoni, 14 Benzo.
PISA: Ciappi; Rapalini, Contratto; D'Alessandro (dal 4' s.t. Chierico), Miele, Vianello; Barbana, Cannata, Di Prete, Graziani, Bergamaschi. N. 12 Mannini, 14 Cantarutti.
ARBITRO: Longhi di Roma.

BRESCIA — *(c. b.)* Quarantacinque minuti, il primo tempo, noiosi e senza emozioni con un gioco approssimativo e con un Brescia abulico ed inconcludente, nonostante la grinta e la giornata di vena di Zigoni. Di contro un Pisa, più quadrato, una spanna superiore ai bresciani a giocare di fioretto incapace però di un solo tiro a rete. La ripresa è stata tutt'altra cosa. Dopo quattro minuti Carpanesi, allenatore dei pisani, convinto forse di poter portare a casa l'intera posta, ha cambiato l'assetto della squadra schierando una punta in più, Chierico, al posto dell'ottimo D'Alessandro

Gli azzurri coglievano subito una traversa con Podavini e sfioravano la rete in più occasioni. Al 18' Ciappi salvava in calcio d'angolo su tiro di Galparoli e un minuto dopo Rapalini e subito dopo ancora Ciappi respingevano la palla fortunosamente sulla linea bianca. Premeva il Brescia che si avvaleva dal 20' dell'apporto dell'anziano Salvi ma la porta pisana sembrava stregata: piovevano i calci d'angolo (saranno alla fine 9-8 a favore del Brescia) ma Mutti in giornata nera sbagliava ottimi palloni.

Inoltre al 31' anche Zigoni, stanco per il lungo correre, trovava modo di sciupare da ottima posizione. Sembrava la conclusione di una partita destinata a concludersi senza reti, ma al 32' il Brescia andava in vantaggio. Fallo per gli azzurri in area pisana: batteva Salvi e De Biasi di testa correggeva la palla in fondo alla rete di Ciappi. Era il Pisa ora a premere sull'acceleratore e ad assediare la area bresciana ma Malgioglio, unico intervento al 33' su tiro di Graziani, non correva eccessivi pericoli.

GENOA - ATALANTA — Il bergamasco Rota, a destra, preoccupato in panchina.

I liguri in bella evidenza nella ripresa

Un Genoa sprint aggredisce l'abile Atalanta ed è 1-0

Per quanto precisa nelle triangolazioni, la squadra bergamasca si è dimostrata troppo lenta e rinunciataria
Ne hanno approfittato i rossoblù quando gli ospiti sono rimasti in dieci

MARCATORE: Manfrin al 25' del s.t.
GENOA: Girardi; Gorin, Nela; Lorini, Onofri (dal 16' del s.t. Odorizzi), Di Chiara; Manueli, Manfrin, Russo, Giovannelli, Tacchi. (N. 12 Cavalieri, n. 14 Musiello).
ATALANTA: Memo; Mei, Filisetti; Reali, Vavassori, Rocca; Schincaglia, Bonomi, Scala, Festa (dal 32' del s.t. Zambetti), Bertuzzo. (N. 12 Alessandrelli, n. 14 Storgato).
ARBITRO: Patrussi di Ravenna.

NOTE: Giornata di sole ma con vento di tramontana violentissimo e freddo pressoché polare. Ammoniti Nela e Rocca, espulso poi al 37' della ripresa per avere sferrato un calcione ad Odorizzi a gioco fermo. Al quarto d'ora della ripresa Onofri, in uno scontro fortuito con Schincaglia, riporta una ferita all'arcata sopracciliare sinistra. Trasportato in barella negli spogliatoi, gli sono stati applicati quattro punti di sutura. Spettatori 23 mila circa di cui 13.049 paganti, per un incasso di lire 53.107.700. Angoli 11-2 per il Genoa.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Reduci entrambe da importanti, anche se non troppo convincenti vittorie, Genoa ed Atalanta si sono affrontate a Marassi per cercare e al tempo stesso fornire una conferma delle loro possibilità e delle loro ambizioni.

E' stato il Genoa a prevalere, ma questo non vuol dire che questa vittoria possa decisamente sanzionare il suo rilancio verso l'auspicata promozione. Soprattutto perchè questa Atalanta, per quanto quadrata, geometrica ed abile a centrocampo, non ha saputo affermarsi come lo spauracchio che era stato annunciato e che i rossoblù temevano; in secondo luogo perchè il Genoa pur meritando la vittoria non ha del tutto entusiasmato il suo pubblico (specialmente nella prima parte della gara) che pure è finalmente sfollato dallo stadio soddisfatto.

L'Atalanta si è presentata elegante, geometricamente ben disposta, precisa nelle triangolazioni che facevano andare in bestia i rossoblù, ma estremamente lenta nel suo temporeggiare per portare a casa il nulla di fatto. Non ha rischiato un solo assalto ed ha pagato la sua rinunciataria condotta quando il Genoa ha contato sulla collaborazione del vento che soffiava violentissimo alle sue spalle: allora si è innervosita, ha perduto le geometrie e la calma, fino a ridursi in dieci per l'espulsione di Rocca, uno dei suoi più positivi elementi.

Una considerazione sorge a questo punto spontanea: se le «grandi» del torneo cadetto sono come l'Atalanta, questa vista a Marassi almeno, il Genoa può ben nutrire le sue brave ambizioni, a dispetto della prudenza predicata da Di Marzio. Perchè se è vero che la squadra non riesce ancora ad esprimere un gioco efficace e convincente, è altrettanto vero che è ugualmente in grado di fare risultati e di conseguenza, il giorno in cui raggiungesse affiatamento e forma e con quei giocatori che si ritrova, capaci di imprimere al momento opportuno la svolta decisiva alla partita (vedi Lorini e Manfrin e Tacchi, e perchè no, Girardi, Gorin, Onofri e Odorizzi) non si vede come non dovrebbe ancor più progredire. E potrebbe essere sufficiente quel piccolo salto di qualità per portarlo diritto alla promozione.

Che per ora, comunque, rimane abbastanza lontana, come si affanna a predicare l'allenatore rossoblù che preferisce mantenere dirottata su altre squadre la maggiore attenzione dei pronostici.

In ogni caso, per quanto ancora geometricamente scarso, il Genoa è ben vivo e lo ha dimostrato soprattutto nel secondo tempo, quando ha letteralmente aggredito gli ospiti senza concedere loro un solo attimo di respiro.

In tutto il primo tempo aveva prodotto soltanto un paio di conclusioni, con tiri da lontano di Manfrin e Lorini, ma nella ripresa col vento in poppa (e non soltanto per modo di dire), ha preso d'assalto l'Atalanta bombardandola incessantemente fino a che Manfrin è giunto alla segnatura con eccellente tempismo, mancando invece poco più tardi il raddoppio con altrettanta scelleratezza.

Ecco gli episodi: lungo cross di Giovannelli (25') da sinistra che scavalca tutti, anche il portiere Memo, per raggiungere Manfrin che, dalla parte opposta, tocca di precisione al volo, insaccando praticamente a porta vuota. Ad un paio di minuti dalla fine Tacchi si produce in un lungo slalom, piomba in area, scarta ancora un ultimo avversario e, arrivato nel fondo vicino al portiere, porge indietro al libero Manfrin che tocca di piatto, con estrema calma ma con scarsa precisione, sicchè la palla finisce in gradinata. Fortunatamente la partita era già vinta.

Stefano Porcù

Tra Ternana e Pistoiese un 1-1 da dimenticare

MARCATORI: Mosti (P) al 32' del p.t.; De Rosa (T) al 38' del s.t.
TERNANA: Mascella; Dalloro, Legnani; Ratti, Andreuzza, Pedrazzini; Birigozzi (dal 1' s.t. Sorbi), Stefanelli, Ramella, Turla, De Rosa. N. 12 Aliboni, 13 Codogno.
PISTOIESE: Muscatelli; Salvatori, Manzi; Masti, Berni, Lippi; Borgo, Frustalupi, Saltutti (al 40' s.t. La Rocca), Rognoni, Cesati. N. 12 Vieri, 14 Luppi.
ARBITRO: Lanese di Messina.

TERNI — Una partitaccia a livello di promozione regionale. 1-1 il giusto risultato finale che accontenta tutti. Più contento ovviamente l'allenatore dei toscani Riccomi che questo punto lo sognava ad occhi aperti. Mosti è stato il marcatore toscano pronto a giustiziare Mascella dopo una splendida respinta dell'ottimo portiere rossoverde. I toscani hanno perciò vissuto di rendita nella ripresa sperando nella provvidenza.

Ma più di loro ci sperava l'allenatore della Ternana Santin che di fortuna, da quando si trova a Terni, non ne ha mai avuta. Quando Legnani si è mangiato un gol già fatto alla mezz'ora della ripresa, sembrava che la sorte, sotto forma di ingenuità, avesse ancora una volta deciso di affossare gli umbri.

Ma non è stato così. Verso la fine dell'incontro De Rosa ha piazzato una bomba di altri tempi nella porta di Moscatelli. E' un giusto pareggio dunque ma nessuno deve essere allegro. Da parte nostra auguriamo a Santin di recuperare in fretta Passalacqua e Bilardi e in modo definitivo Sordi. A Riccomi che la ruota gli giri sempre a dovere. Ottimo l'arbitro Lanese. Scarso il pubblico in un pomeriggio assolato ma molto freddo.

Si aggrava la crisi dei blucerchiati

Punita dal Verona (1-0) Samp troppo timida

Il gol decisivo per gli scaligeri segnato a 15' dalla fine della gara

MARCATORE: Piangerelli (V) al 30' del secondo tempo.
VERONA: Superchi; Mancini, Fedele; Piangerelli, Gentile, Tricella; Trevisanello, Bencia, Boninsegna, Vignola, Bergamaschi. N. 12 Paese, 13 Briil, 14 Capuzzo.
SAMPDORIA: Garella; Logozzo, Arnuzzo; Ferroni, Talami (dal 5' p.t. Piacenti), Pezzella; Caccia, Orlandi, De Giorgis, Genzano, Chiorri. N. 12 Gavioli, 14 Sartori.
ARBITRO: Redini di Pisa.

Dal nostro inviato

VERONA — La vittoria del Verona è stata chiara, meritata, tanta e tale è stata la superiorità dei singoli e dell'insieme. La Sampdoria ha deluso; le crepe si son viste nel gioco ed anche sul piano atletico, e le prospettive non sono certo ora tranquillizzanti. I liguri archiviano la nuova sconfitta con la consapevolezza di non aver tentato tutto quanto era forse possibile.

C'era da scoprirsi, da rischiare comunque; ma anzichè affidare le proprie fragili speranze ad un centrocampo e una retroguardia che — tranne Genzano e in parte Orlandi e Pezzella — tradivano incertezze e ritardi, perchè non osare con un gioco più ardito, tentando di sfruttare la buona giornata di Chiorri e De Giorgis?

S'è visto nella prima parte della gara, ed anche nel finale, quando i blucerchiati sono stati costretti ad un frenetico ma ormai inutile inseguimento, che il Verona andava aggredito per contendergli l'iniziativa. Territorialmente gli scaligeri hanno poi finito per dominare, ma i pericoli maggiori — se ci riferiamo a prima che la Sampdoria accettasse di farsi chiudere in difesa — li hanno corsi proprio loro. Insomma, resta legittimo il dubbio: se la Sampdoria avesse tentato con la necessaria convinzione di spostare in avanti di venti metri il proprio baricentro, il Verona forse non avrebbe trovato egualmente agevole una scelta offensiva che in certi momenti è parsa persino baldanzosa, martellante, ma che tuttavia, in proporzione, molto raramente è parsa sul punto di dare i frutti cercati.

La squadra gialloblù girava bene in alcuni uomini: Bergamaschi per il fervore e la lucidità, Bencina per l'ordine, Vignola per la vivacità, Piangerelli per la spinta che riusciva ad imprimere alla manovra sulla laterale destra, oltre a Tricella che, restituito al proprio ruolo, lo interpretava con autorevolezza. La superiorità, però, si riduceva spesso ad una tappezzeria bella ma incompleta, difettando con evidenza il tocco finale. E' d'altra parte, quando dal piede dell'infaticabile Bergamaschi è partito il pallone che Boninsegna (nell'occasione capitano) ha perfettamente corretto di testa per la conclusione vincente di Piangerelli, Veneranda stava per togliere un difensore e inserire Capuzzo, nell'intento di alzare il tasso di incisività della squadra.

Mancava, in quel momento, un quarto d'ora alla fine, e mentre Capuzzo si rivestiva frettolosamente, la Sampdoria correva alla vana ricerca del punto perduto, risvegliando fugaci ma illusorie speranze nel gruppo dei tifosi blucerchiati.

La partita si era avviata con un episodio negativo per i liguri: in un duro scontro con Bencina, Talami riportava una grave distorsione con contusione al malleolo destro. Lo rimpiazzava Piacenti. Equilibrio, intanto, nel gioco: pericolo per la porta di Garella al 9' (palla filtrante senza un veronese pronto a mandarla in rete) e risposta di Piacenti con il «sette» sfiorato. Grande parata di Superchi al 26' su Chiorri e rete ligure messa sotto pressione da Fedele e Bergamaschi attorno alla mezz'ora.

Sampdoria ostinatamente abbarbicata alla prudenza dopo l'intervallo e Verona all'assalto con molto impegno ma con scarsa sostanza. Ricordiamo un ottimo pallone fallito da Boninsegna al 12', di nuovo Boninsegna (21': palla manovrata da Bergamaschi e Fedelo) stavolta fermato da Garella in uscita, un pallone ghiottissimo mancato da Trevisanello al 24' e il gol-partita alla mezz'ora.

Giordano Marzola

Le due squadre hanno infoltito il centrocampo

Solo paura di segnare: Palermo-Vicenza 0-0

Un incontro tutt'altro che monotono, ma predestinato al pareggio

PALERMO: Frison; Ammoniaci, Di Cicco; Arcoleo, Silipo, Marittozzi; Montesano, Borsellino, Magherini (dal 23' del s.t. Larini), Brignani, Bergossi. In panchina Casari e Conta.
LANEROSSI VICENZA: Bianchi; Bombati, Marangon; Redighieri, Gelli, Miani; Galasso, Sanguin, Zanone, Erba (dal 31' del s.t. Sandreani), Rosi. In panchina Zampare e Sabatini.
ARBITRO: Ballerini, di La Spezia.

Dal nostro corrispondente

PALERMO — Palermo e Lanerossi, con lo zero a zero odierno, continuano a occupare entrambe la seconda poltrona in classifica. Il match fra siciliani e veneti non è stato monotono, tutt'altro, anche se le due squadre hanno puntato più a rafforzare la ragnatela di centrocampo limitando in tal modo al minimo i danni alla difesa, per dare soltanto saggi estemporanei di vitalità offensiva, da un lato, con Bergossi e, dall'altro, con Zanone.

L'inizio vede in avanti il Palermo e, al secondo minuto, Montesano sfugge sulla destra, crossa per Magherini, da questi a Bergossi che conclude sul fondo. Il Lanerossi reagisce con un affondo rabbioso al 9': Galasso smarca Erba, il cui tiro, dal basso in alto, da non più di cinque metri, sibila all'incrocio dei pali della porta di Frison. All'11' è Bergossi a concludere alto su passaggio di Montesano.

Al quarto d'ora un batti e ribatti in area vicentina è concluso da Arcoleo con un tiro di poco a lato. Al 21' prova Magherini a piazzare dal limite una bordata che l'attento Bianchi però neutralizza a terra. Un minuto dopo ancora il portiere ospite deve intervenire per sventare un colpo di testa di Maritozzi. Al 26' è Frison che blocca un forte tiro da fuori area di Erba. Al 32' i rosanero protestano per un presunto fallo subito in area da Bergossi a opera di Gelli, ma l'arbitro ritiene regolare l'intervento dello stopper e lascia proseguire il gioco. Al 38' il Palermo rischia l'autogol con Di Cicco che allunga a Frison senza accorgersi che il portiere era fuori dai pali: fortunatamente per il rosanero, il pallone si perde sul fondo. Al 40' Arcoleo tira da fuori area, ma in modo impreciso; al 44' l'arbitro ammonisce Bombati per gioco falloso.

Nella ripresa il Palermo inizia attaccando con più determinazione, ma senza ottenere risultati concreti. Al 5' Borsellino, dal limite, batte un calcio di punizione, ma il suo tiro forte non è altrettanto preciso e il pallone si perde a lato. Al 16', su cross di Galasso, Zanone, di testa, colpisce la traversa e sulla ribattuta il Lanerossi non è fortunato perché la conclusione di Rosi viene respinta da Frison. Al 23' il Palermo sostituisce lo stanco Magherini con Larini e, al 31', è il Lanerossi a mandare negli spogliatoi Erba e a rimpiazzarlo con Sandreani.

Al 32' è ancora il Lanerossi a rendersi minaccioso con Zanone il cui tiro a sorpresa da media distanza sorprende quasi il portiere Frison che rimedia con una parata in due tempi. Un minuto dopo è il portiere degli ospiti, Bianchi, ad alzare con tempestività in angolo una botta di Bergossi a conclusione di una triangolazione con Montesano e Maritozzi.

Al 37' c'è ancora un tiro di Arcoleo a lato; al 41' gli ospiti protestano per un presunto strattone subito da Zanone in area e quindi si conclude con il Palermo in avanti, ma con il risultato inchiodato sullo zero a zero.

Alla gara hanno assistito non meno di 25 mila spettatori e il Palermo ha battuto dieci angoli (cinque per tempo) contro i tre del Lanerossi (tutti nel primo tempo). La noia non l'ha fatta da protagonista come sovente avviene in occasione di risultati a reti bianche. Palermo e Lanerossi infatti hanno confermato di meritare l'attuale classifica e di giustificare grandi ambizioni per questa stagione.

Ninni Geraci

Prima sconfitta esterna del Cesena a Taranto (1-0)

MARCATORE: Massimelli (T) all'11' del p.t.
TARANTO: Petrovic; Legnaro, Caputi; Picano, Dradi, Gierean; Roccotelli, Pavone, Quadri, Massimelli, Rossi (dal 31' del s.t. Turini). (N. 12 Buso, 13 Berlando).
CESENA: Recchi; Benedetti, Ceccarelli; Riva, Oddi, Morganti; De Bernardi, Maddè, Zandoli, Valentini (dal 31' del s.t. Budelaci), Gori. (N. 12 Settini, 13 Speggorin).
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

TARANTO — Partita che, alla vigilia, appariva molto difficile per il Taranto e che, sul campo, ha mantenuto fede ai pronostici. La squadra jonica l'ha spuntata sul Cesena meritatamente, infliggendo nel contempo ai romagnoli la prima sconfitta esterna.

Alla prima grossa occasione avuta a portata di mano il Taranto passa in vantaggio. E' l'11 minuto: Roccotelli sulla destra supera il suo diretto avversario e crossa al centro; Quadri colpisce di testa scavalcando il portiere e sulla linea Massimelli dà di petto il colpo decisivo al pallone, nonostante il disperato tentativo di salvataggio del libero romagnolo Morganti.

Poi, per tutto il primo tempo, il Taranto comanda a suo piacimento il gioco, sfiorando numerose volte il raddoppio e mancandolo soltanto per sfortuna. Nella ripresa il Cesena tenta di rimontare lo svantaggio facendo avanzare spesso e volentieri i terzini, mentre gli jonici agiscono prevalentemente in contropiede. Così si registrano due o tre grosse occasioni per i cesenati, che però nello stesso tempo lasciano ampi varchi nella retroguardia, permettendo al Taranto di rendersi a sua volta pericoloso in numerose occasioni.

Alla fine risultano inutili i tentativi del Cesena, che è quindi costretto a piegarsi, per la prima volta fuori casa in questo campionato, alla superiorità degli avversari.

L'incisivo Matera punisce la tenace Samb: 1-0

MARCATORE: Pini al 31' del p.t.
MATERA: Castragni; Beretta, Gambini; Bussalini, Borgia, Raimondi; Oliva, Florio, De Lorentis, Picat Re (77' Peragine), Pini. N. 12 Trollo, 14 Raffaele).
SAMBENEDETTESE: Tacconi; Sansone, Cagni; Bacci, Bogoni, Taddei, Ripa, Viganò, Renatti, Chimenti, Angeloni (61' Basilisco). (N. 12 Pigino, 13 Massimi).
ARBITRO: Sardi, di Modena.

MATERA — Con un gioco incisivo e determinato, il Matera ha avuto ragione, sia pure di misura, di una tenace Sambenedettese, che più volte nella ripresa è giunta ad un passo dal pareggio. Con questa vittoria la formazione lucana torna al successo casalingo dopo oltre un mese, suggellando l'attuale stato positivo che domenica scorsa le aveva consentito di battere, a Genova, la Sampdoria.

Dopo essere passata in vantaggio, la squadra di casa non ha commesso l'errore di continuare ad attaccare, ma si è assestata a centrocampo, controllando agevolmente le sfuriate dei marchigiani, per ripartire poi con veloci azioni di rimessa. In questa fase, su tutti è emersa la buona prestazione di Florio, che con il suo gioco ragionato e con i suoi continui dribbling ha letteralmente fatto impazzire gli avversari.

Al 31' il Matera è passato in vantaggio con Pini, che ha battuto Tacconi in uscita dopo un'azione irresistibile di Florio. In precedenza, al 5' ed al 14', era stato bravo Casiraghi ad intercettare due pericolosi tiri di Chimenti e di Taddei. Nella ripresa, forcing della Samb, operato però con poca determinazione ed ordine. Al 7' ed al 10' il portiere lucano si è opposto a tentativi di Taddei e di Sanzone, mentre, poco dopo, sull'altro versante Tacconi ha evitato di capitolare per la seconda volta su tiro di Picat Re.